

se, alla luce di quanto detto in premessa, intenda disporre urgenti accertamenti ispettivi da parte del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente al fine di verificare eventuali condizioni di danno ambientale e di pregiudizio per la salute pubblica. (4-04639)

MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Vitorchiano (Viterbo) è attraversato dalla S.S. 675 Umbro Laziale, che di fatto lambisce edifici destinati a civile abitazione;

tale situazione, oltre a causare reali situazioni di pericolo, pone obiettivi problemi di inquinamento acustico, posto che i livelli di emissione sonora provenienti dalla strada, necessitano di essere raffrontati con quelli delle zone attraversate (articolo 11, comma 2, legge regionale n. 18/2001);

il comune di Vitorchiano intende definire una classificazione acustica del territorio, attraverso la collaborazione dell'ARPA Lazio e del CNR, per predisporre un piano di risanamento acustico che può concretarsi solo attraverso una collaborazione con le competenti strutture compartimentali dell'ANAS;

la predetta amministrazione comunale, con nota n. 4239 del 18 settembre 2002, ha richiesto al compartimento per il Lazio dell'ANAS una rapida verifica della situazione esistente, nonché l'adozione, in tempi brevi, di ogni idoneo accorgimento di sicurezza atto ad eliminare il descritto stato di pericolosità;

con la medesima nota si è anche richiesto di predisporre ogni opportuno atto volto a ridurre l'impatto acustico della struttura viaria verso i contigui insediamenti abitativi;

ad oggi nessuna risposta risulta essere pervenuta all'amministrazione comunale richiedente e che quindi permangono,

per i molti cittadini interessati alla problematica, sia lo stato di pericolo che l'inquinamento acustico —:

quali iniziative vogliano intraprendere i ministeri competenti al fine di sollecitare la struttura compartimentale dell'Anas a predisporre quanto richiesto per porre fine ai gravosi stati su richiamati. (4-04652)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2002 il consiglio di amministrazione dell'Enel S.p.A. ha deciso di procedere alla vendita di tre società del gruppo ENEL denominate ENEL Real Estate (immobiliare e servizi), APE (amministrazione e gestione del personale del gruppo) e Sfera (formazione del personale del Gruppo);

con la « cessione di rami d'azienda » si tenta non solo di eludere le norme a tutela dei lavoratori, ma anche un'evidente esternalizzazione di attività (*outsourcing*) e conseguentemente riduzione di personale (negli ultimi 5 anni si sono già persi 40.000 posti di lavoro in Enel);

l'iniziativa del consiglio di amministrazione dell'ENEL trova la netta e ferma opposizione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali di categoria, sia nel merito (avrebbe un gravoso onere sociale), che nel metodo adottato sul piano delle relazioni industriali e, per tali motivi, sono già state proclamate le prime azioni di lotta;

la Corte dei conti, peraltro, è già intervenuta sulle problematiche dell'ENEL, rilevando inefficienze e rischi conseguenti alle linee strategiche adottate —:

se il Ministro ritenga opportuno che vengano cedute due società, che ad eccezione della proprietà immobiliare non hanno assetto che le garantisca;

quali siano le ragioni che stanno spingendo ad esternalizzare attività necessarie al *core business* dell'ENEL;

se sia legittimo che una azienda a prevalente capitale pubblico proceda in tal senso solo per finalità che, ad avviso dell'interrogante, opportunistiche, mettendo a rischio lavoratori e relativi nuclei familiari;

se risulti lecita la vendita a trattativa diretta e privata di interesse società;

se sia in linea con le norme vigenti in materia, il far permanere legami tra il gruppo ENEL e le società cedute, attraverso specifici contratti di servizio;

quali siano i vantaggi economici per l'ENEL, per il Tesoro e per gli azionisti di minoranza;

se non sussista la sottrazione di valore agli azionisti (diverse migliaia di lavoratori hanno impegnato il proprio TFR e detengono fiduciosamente le azioni dell'Enel, nonostante la rilevante perdita del titolo in borsa, per via di strategie inappropriate e di sopravvalutazioni al momento del collocamento). (5-01454)

INNOCENTI, BELLINI, MICHELE VENTURA, LULLI, GAMBINI, QUARTIANI, FLUVI, FILIPPESCHI, TIDEI, VIGNI, BORRELLI, MAGNOLFI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

il consiglio di amministrazione dell'Enel s.p.a. ha autorizzato, il 25 ottobre 2002, l'avvio delle procedure per la cessione di 3 aziende di sua proprietà; si tratta di:

a) Enel, Real Estate, società del gruppo Enel con l'obiettivo di gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare e sviluppare i servizi correlati;

b) Ape, società che si occupa dell'amministrazione delle gestione del personale del gruppo Enel;

c) Sfera società che si occupa della formazione per il gruppo Enel;

l'insieme delle 3 società occupa oltre 2.000 dipendenti;

il consiglio di amministrazione ha indicato l'avvio a breve di distinte procedure competitive a trattativa diretta, tramite la sollecitazione di manifestazioni di interesse anche per i singoli comparti di attività;

tali procedure fanno riferimento allo strumento dei trasferimenti di rami d'azienda, già utilizzato da grandi aziende private in fase di ristrutturazione a seguito di crisi, spesso eludendo le norme a tutela dei dipendenti, in aperto contrasto con la direttiva europea n. 98/50 per il mantenimento dei diritti dei lavoratori in corso di trasferimento di imprese;

questa decisione è avvenuta senza nessun confronto preventivo con le organizzazioni sindacali nonostante si abbiano riflessi sui lavoratori, e nell'assenza di un nuovo piano industriale (di cui sono state anticipate solo le linee generali);

è anzi da rilevare che la liberalizzazione del settore elettrico e i conseguenti recuperi di efficienza aziendali non devono comportare costi sociali e occupazionali;

considerando che l'Enel è a prevalente capitale pubblico, è la prima volta che vengono messe in vendita società a trattativa privata per altro di attività che non hanno un assetto che le garantisca e che in alternativa il sindacato propone all'impresa di valorizzare queste attività e in generale di tutto il Gruppo anche attraverso l'individuazione di nuovi *partners* strategici se ritenuti utili al complessivo sviluppo dell'Enel —:

se il Governo sia stato messo a conoscenza preventivamente del piano di dismissioni;

quali garanzie occupazionali siano state adottate per salvaguardare gli oltre 2.000 dipendenti delle 3 società;

per quali motivi l'Enel voglia esternalizzare attività funzionali alla missione industriale aziendale e perché non sia stato ancora presentato il nuovo piano industriale e aperto un confronto con i sindacati;

se siano attualmente già in corso trattative dirette tra l'Enel e eventuali compratori;

se il Governo non intenda intervenire per bloccare la procedura in corso e farsi promotore di un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria e confederali per una valutazione dello stato attuale del gruppo Enel e per garantire l'occupazione e la valorizzazione delle professionalità esistenti. (5-01457)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA, CAZZARO e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore della petrolchimica riveste funzioni strategiche per l'intera economia di un Paese sviluppato e i più importanti paesi industrializzati godono di una politica imprenditoriale, privata e pubblica, adeguata a questa funzione, sia in termini di dimensioni d'impresa, di capacità manageriale, di investimenti industriali, di investimenti in ricerca, che di sostegno strategico da parte dei Governi in termini di infrastrutture, di razionalità legislative e di politiche che favoriscono *standard* di eccellenza, con benefici evidenti sul prodotto interno lordo di quei paesi e sui margini di profitto delle imprese;

nella tormentata vicenda della chimica italiana negli ultimi quindici anni è avvenuto un processo di destrutturazione causato da molteplici fattori negativi che ne hanno ridotto le potenzialità di sviluppo e che nel corso di questo periodo la

chimica pubblica ha dovuto farsi carico di varie situazioni di emergenza economico sociale, fino a divenire quasi l'unico grande gruppo chimico italiano;

il gruppo ENI spa, è stato impegnato ad assolvere ad una funzione di supplenza gestionale e dopo una fase di pesante ristrutturazione a metà degli anni novanta, ha da tempo avviato una politica di uscita dal settore chimico, per concentrare le proprie politiche di sviluppo nella produzione e commercializzazione nel settore del petrolio e del gas naturale;

nel corso del 2001 si sono avviate trattative, da parte del gruppo ENI per la cessione alla società araba SABIC di gran parte degli impianti Enichem e la stessa Enichem è stata smembrata, facendo confluire all'inizio del 2002 nella costituita Polimeri Europa, incorporata successivamente nel portafoglio del Gruppo ENI, le attività produttive legate ai cicli: *Cracking*, Polietilene, Elastomeri e Stirenici (« la chimica buona » — quella considerata *core-business* di Enichem) allo scopo di concludere il processo di cessione;

preso atto:

a) del fallimento delle operazioni di cessione e della sostanziale assenza di strategie industriali tese al rilancio e alla valorizzazione del patrimonio produttivo e le scelte del *management* ENI di mettere in vendita separatamente i singoli settori produttivi di Polimeri Europa per facilitarne la vendita, di fare cioè il cosiddetto « spezzatino »;

b) che le economie di scala, la messa critica e la valenza del portafoglio prodotti, oltre a fare la differenza tra piccola e grande impresa, sono fattori essenziali per reggere la sfida dei mercati e che i più qualificati competitori internazionali hanno operato con processi di concentrazione e qualificazione delle produzioni e di accordi di *joint-venture* —:

quale sia la valutazione del Ministro in merito alla cessione di pezzi della società Polimeri Europa, se sia condivisa la politica di indebolimento della struttura

industriale che inevitabilmente consegue allo smembramento in quanto espone il nostro Paese al rischio di una aggressione per la conquista di spazi di mercato e la chiusura di attività industriali;

se ritenga il Ministro di adoperarsi per impedire che si proceda allo « spezzatino » e se intenda adoperarsi presso i vertici ENI per fare in modo che si ricerchi un *partner* per l'acquisizione complessiva di Polimeri Europa che potrebbe salvaguardarne l'unitarietà e la presenza nel nostro Paese;

quali siano le valutazioni del Ministro relativamente alla realtà produttiva di Portomarghera, quali siano gli sviluppi e le decisioni conseguenti agli impegni assunti al tavolo tecnico presso il ministero delle attività produttive il 29 luglio 2002 per scongiurare la chiusura annunciata da Enichem, del ciclo Caprolattame che mette in serio pericolo la continuità dell'intero polo chimico;

se lo stato di avanzamento dei contatti fin qui tenuti dal ministero delle attività produttive con l'Enichem, il gruppo Radici ed altri soggetti consentano di riconvocare il tavolo tecnico per concludere positivamente la vicenda. (4-04641)

RUZZANTE e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione con sempre maggiore frequenza denunciano le preoccupanti dimensioni che sta assumendo il fenomeno di quei sistemi di vendita che, ispirandosi al modello del cosiddetto multilevel marketing, ne costituiscono, di fatto, una pericolosa deformazione e imitazione;

la formula organizzativa di dette strutture si caratterizza sia per particolari modalità di reclutamento del personale, motivato alla vendita attraverso improbabili prospettive di guadagno e di successo — obiettivi che, secondo alcune stime delle

stesse aziende che operano nel settore, sono raggiunti solo dallo 0,01 dei soggetti — sia per un sistema in cui ciascun addetto è tenuto a un progressivo reclutamento di altri adepti a loro volta indotti a riprodurre tale meccanismo, con progressione esponenziale o, ad esempio, al pagamento di una somma di denaro versata per la partecipazione a costosi corsi obbligatori di formazione;

in tale contesto, sembrerebbe emergere il caso della Bayerische Assicurazioni, società tra le più note nel settore previdenziale, che da 1992 provvede alla vendita di polizze assicurative attraverso la rete messa a disposizione dalla Star Service International Holding AG (SSI) uno dei cui obiettivi aziendali, secondo alcune ripetute segnalazioni, potrebbe essere proprio quello dell'espansione della rete di vendita attraverso il meccanismo illustrato e i cui corsi di formazione sembrerebbero improntati più a subdole forme di indottrinamento che a veri e propri aggiornamenti professionali;

nel quadro di un vuoto normativo al fine di disciplinare in modo puntuale la materia delle vendite dirette a domicilio e di porre rimedio al dilagare di tale fenomeno e di tutelare sia gli operatori del settore che i consumatori, tra le altre è stata presentata recentemente una proposta di legge (A.C. 3008) finalizzata a regolare la materia in questione e a sancire il divieto dell'organizzazione e gestione delle vendite piramidali —:

se il Governo sia a conoscenza delle preoccupanti dimensioni che sta assumendo detto fenomeno e se non intenda adottare iniziative volte alla sollecita definizione di una disciplina che tuteli i soggetti interessati, in particolare i consumatori, da possibili distorsioni del mercato. (4-04657)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGARBI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto dd. 9 settembre 2002, prot. 3630/15.0 la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici del Paesaggio del Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, nella figura del Soprintendente architetto Giangiacomo Martines, ha trasmesso alla Soprintendenza Regionale per i beni e le attività culturali del Friuli Venezia Giulia, nella persona dell'architetto Franco Bocchieri, la nuova proposta di vincolo, in armonia con le indicazioni della avvocatura distrettuale dello Stato di Trieste, a tutela dell'edificio sito a Trieste Molo Sartorio numero 1, in concessione allo *Yacht Club* Adriaco;

successivamente è stato accertato dalla Soprintendenza di Trieste con visura storica presso il locale catasto edilizio Urbano che sia il molo e sia l'immobile in argomento sono iscritti al demanio dello Stato, ramo marina mercantile e pertanto già tutelati *ope legis* ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo I, articolo 5, comma 5 —:

se risulti vero che a tutt'oggi il Soprintendente Regionale architetto Franco Bocchieri non abbia ancora provveduto a dar seguito alla proposta del 9 settembre 2002 sopra indicata, e tanto meno a respingerla;

se tale comportamento corrispondesse alla realtà, risultando — ad avviso dell'interrogante — omissivo, si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare. (4-04647)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il canone di abbonamento Rai è un'imposta dovuta per la detenzione dell'apparecchio televisivo atto o adattabile alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive che legittima il suo titolare e tutti gli appartenenti al suo nucleo familiare a detenere apparecchi televisivi in ogni residenza o dimora;

la definizione del canone di abbonamento quale imposta viene dedotta dalla Corte costituzionale e dalla Corte di cassazione quale mera detenzione di apparecchio televisivo indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto o se le trasmissioni seguite siano di emittenti private o che per motivi orografici non sia possibile ricevere uno o più canali della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

la riscossione dell'imposta è affidata all'ufficio del Ministero delle finanze denominato Sat (Sportello abbonamenti tv) al quale spetta anche l'applicazione delle sanzioni previste qualora il versamento del canone non venga effettuato secondo i termini previsti dalla legge;

il Sat si avvale, su tutto il territorio italiano, di aziende concessionarie del servizio di riscossione dei tributi —:

quali siano le sanzioni previste per gli utenti che non paghino l'imposta;

se vi siano delle distinzioni nelle sanzioni determinate dalle singole aziende concessionarie del servizio di riscossione tributi e tra quelle direttamente previste ai sensi della legge dal Ministero competente in materia. (4-04628)

* * *